

Redazione: 40133 Bologna - via del Giglio 5

domenica 27 maggio 2007

Tel. 051.315911 - Fax 051.3140039 - bologna@unita.it

Agenda
Il Sole
sorge alle 05,35
tramonta alle 20,50

Tempo di oggi e di domani



Temperature



Numeri utili

Emergenze	118
Enel	800 900 800
Sanità	800 033 033
Pronto farmaco (Bo)	800 21 84 89
Cup (Bo)	848 88 48 88
Atc (Bo)	051 290 290
Hera (pronto intervento)	800 25 01 01
Hera (servizio clienti)	800 99 95 00

Stasera in città

Cinema

L'ultimo saluto del Nosadella

Per salutare il pubblico, proiezione gratuita al cinema Nosadella (Bologna) di «Little Miss Sunshine». Ore 24.

Musica

Blues stelle e strisce a Castel San Pietro

Prima esibizione italiana per i North Mississippi Allstars, trio blues americano. Ore 20, Castel San Pietro (Bo).

Evento

Salsomaggiore celebra Elvis

Per i 30 anni dalla scomparsa di Elvis, esibizione degli Imperials. Ore 17,30, Terme Berzieri di Salsomaggiore (Pr).

Protesi acustiche, truffa da 300mila euro

Favori a case di produzione da parte di specialisti. Chiesto processo per 17 persone
Gli apparecchi venivano cambiati senza necessità in cambio di mazzette

IL CASO Truffa da 300mila euro ai danni dell'Ausl di Bologna. L'hanno scoperta i Pm Guastapane e Scandellari, che hanno chiesto 17 rinvii a giudizio

■ di Giulia Gentile / Bologna

Oltre duecento casi di protesi acustiche sostituite, senza che gli utenti ne avessero necessità e senza alcuna visita preliminare, per una truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale pari a quasi 300mila euro. Per i Pm bolognesi Antonello Gustapane e Antonella Scandellari, era un sistema ben collaudato di favori e compensi quello che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio di sei ototorini convenzionati con l'Ausl felsinea e dieci dirigenti di aziende produttrici di apparecchi. Con loro, sul registro degli indagati è finito pure il marito di una specialista, che per i magistrati aveva il compito di falsificare la firma di un altro medico, nella compilazione di prestampati per il rimborso delle proteste.

Secondo l'accusa, che indaga con le ipotesi di truffa aggravata ai danni del Servizio sanitario, falso ideologico, corruzione, i dieci capi filiali e soci di due sedi Amplifon e delle ditte Centro acustico italiano, Emifon, Audifon & Drusiani, garantivano mazzette e regali ai medici specialisti in cambio di una mano leggera sulla sostituzione degli apparecchi. Il tutto ai danni dell'Ausl bolognese, che si trovava a dover rimborsare l'intera spesa delle protesi senza che gli ignari invalidi avessero consapevolezza del raggio. In un singolo caso, i Nas dei carabinieri hanno provato che - per "piaceri" alle case di produzione fatti dal 2001 al 2004 - una specialista bolognese avrebbe intascato denaro e regali («un viaggio, una statuetta, un frigo, una borsa») per il valore complessivo di oltre 17mila euro. La coppia specialista-marito avrebbero invece ricevuto altri benefici, per gli inquirenti indubbiamente prova della corruzione: oltre ai soldi (più di 4mila euro per la compilazione dei moduli con la firma fasulla, e altri 5mila euro indicati nella denuncia dei redditi dell'uomo per il 2003), di fatto dal 2002 - e

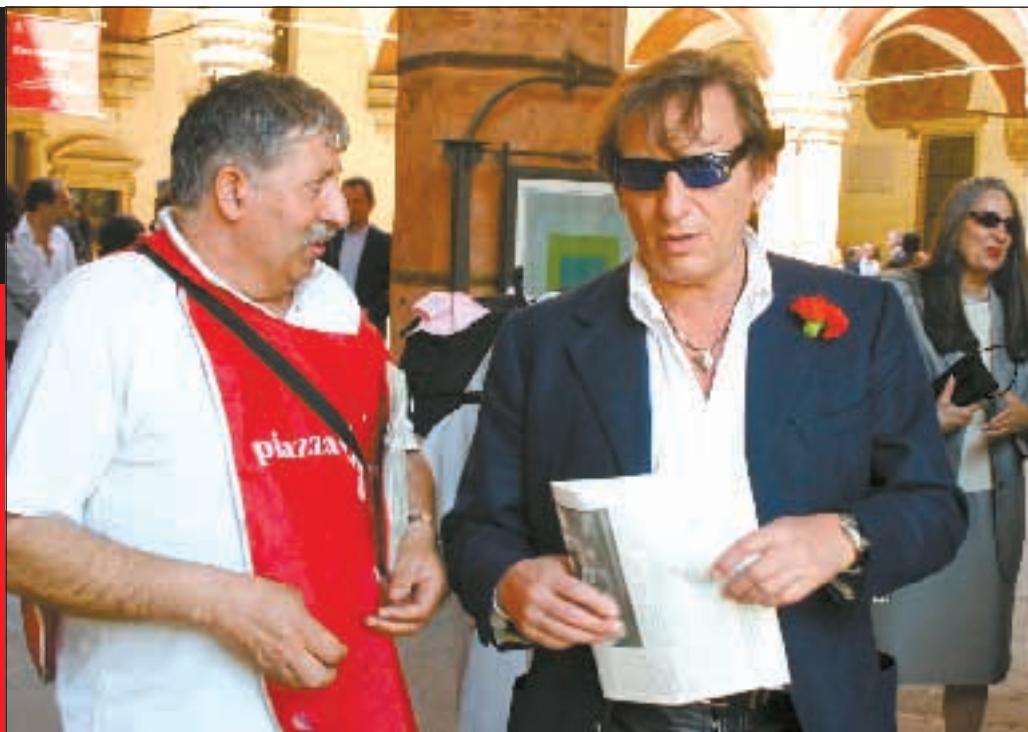
ufficialmente dal 2004 - l'uomo era stato assunto in un'azienda di apparecchi. Era stata la stessa Azienda Usl bolognese, sospettando delle irregolarità nei certificati per il rilascio delle protesi, a mettere in moto le indagini con una segnalazione del 2004. Ma le falsificazioni di documenti provate nell'inchiesta, e le sostituzioni degli apparecchi senza alcuna visita medica ai richiedenti, vanno indietro nel tempo fino al 2001. Il sistema di controlli periodici dell'Ausl di Bologna aveva fatto emergere picchi anomali nella fornitura di apparecchi acustici: un dato che aveva insospettito i dirigenti dell'azienda, i quali avevano segnalato alla Procura e al Nas dei carabinieri presunti raggi. Nel corso delle indagini, Nas e magistrati hanno poi accertato che il meccanismo aveva vari passaggi: a partire dalla falsa certificazione di esami audiometrici mai eseguiti, fino alla documentazione di inesistenti visite specialistiche, e ad operazioni di collaudo mai fatte. Tutti elementi indispensabili alla richiesta di risarcimento spese alla Ausl. Che poi provvedeva a sborsare i costi delle protesi fornite dai centri acustici. Apparecchi molto costosi: in un caso del 2004, l'Ausl versò ad un'azienda più di 1300 euro per l'assegnazione di una protesi, addirittura mai avvenuta, ad un'anziana signora. Una goccia nel mare: nelle carte dell'inchiesta ci sono ben 235 casi di prescrizioni fittizie, per un danno all'Azienda Usl pari a circa 280mila euro.

■ Il caso
■ LAICITÀ
DON NICOLINI RACCONTA LA SUA VIA
a pagina II

LA POLEMICA
Cofferati, i Ds fanno quadrato

BOLOGNA «Rispetto a questo manifesto, penso che saprà Cofferati valutare se e come avviare un dialogo. È il parere del coordinatore nazionale Ds, Maurizio Migliavacca sul manifesto con cui 40 intellettuali, tra cui Stefano Bonaga, criticano il sindaco della città. Vittorio Capechi: il problema è la partecipazione.

a pagina III



Unindustria fa litigare gli imprenditori

Molti associati Api contrari alla fusione. A dir loro mette in discussione un «tesoretto» di 23 milioni di euro. «Denaro che, da Statuto, appartiene solamente ai soci»

LITE IN FAMIGLIA

Parto difficile per Unindustria. Contrari molti soci Api

■ / Bologna

C'è maretta tra le associazioni imprenditoriali: la prospettiva di avere in città un unico grande gruppo che parla e reclama attenzione a nome degli industriali bolognesi, non piace a tutti. Anzi, la fusione di Api e Confindustria nel gigante da duemila soci Unindustria, per alcuni imprenditori proprio non s'ha da fare. Perché sarebbe frutto di «un lungo iter di reticenze e opacità», e di un ignoto destino che attende un «tesoretto» del valore di oltre 23 milioni di euro, tra patrimonio, disponibilità liquide e titoli. Per il momen-

to sono più di 50, tra i 1.600 soci dell'Api, i «frondisti» che si disciono contrari alla fusione. Hanno fondato un comitato, chiamato «Centopercentoapi», e hanno cominciato a sfoderare le prime armi in vista dell'assemblea del 31 maggio che dovrebbe sancire le nozze dell'associazione di via Serlio con Confindustria. Per il comitato, cui partecipano nomi di spicco dell'imprenditoria bolognese, come quello di Franco Testoni, titolare dell'alimentare Granbolognese ed Enzo Gamberini, patron di Comet, nel fidanzamento tra le due associazioni, finora, è proprio l'informazione che è mancata: «E' un lungo iter di reticenze e opacità quello a cui abbiamo assistito» - sottolinea Germano Grandi, patron della Plax e portavoce del comitato - culminato con la convocazione dell'assemblea e la scelta di conservare la documentazione sulla

fusione presso la sede dell'Api: mettendola «a disposizione dei soci solo su richiesta, come se si trattasse di informazioni sensibili». L'impressione del portavoce del comitato è che «gli attuali vertici di Api stiano cercando di cedere l'associazione che gli è stata affidata, in cambio di qualcosa che riguarda poche persone e che esula completamente dall'interesse dei soci».

C'è poi il nodo finanziario: ci si chiede perché mai devolvere ad un altro sistema, quello confi-

Comunale

NUOVA STAGIONE

TRA GLI OSPITI IL TENORE ALAGNA

a pagina III

dustriale, i soldi dell'Api: 16.324.000 euro di patrimonio netto, a cui si aggiungono 7.384.000 di euro tra disponibilità liquide e titoli, per un «tesoretto» di oltre 23 milioni di euro che però, da statuto, apparirebbe solo ai soci.

Ultimo ma non l'ultimo, Centopercentoapi sottolinea anche che i primi «giochi di poltrone» sono già fatti. Visto che nel capitolo di Unindustria Bologna per il periodo transitorio, delle venti cartelle che compongono il documento, almeno 6 sono dedicate alle «prime nomine con un lungo elenco di incarichi già assegnati».

Unindustria, per il momento, nessuna preoccupazione. Pochi giorni fa il presidente di Api, Silvano Groppi, contava in un 5% del peso dei dissidenti. Troppo poco per far cambiare strada a un percorso che pare inevitabile.

Lugaresi & Forlani
MOSTRA DELL'ARREDAMENTO
OFFERTA DEL MESE:

Divano 3 posti con penisola
€ 1.250
comprensivi di iva e trasporto
pagamenti con rate mensili a partire da 45 euro

mobili garantiti per 10 ANNI
Esclusivista Materasso Permaflex

orari di apertura:
8,30/12,00 - 15,00/19,30
chiuso domenica e festivi

CASTIGLIONE DI CERVIA (RA)
Via Salara Statale - Tel. 0544.950786

studoprege@virgilio.it

Slow Food
Comune di Bagnacavallo

Figli di un Bacco minore?
Rassegna nazionale dei vitigni autoctoni e di tradizione italiani
III° mostra mercato vendita vino
250 vitigni 400 cantine 600 vini in degustazione

Bagnacavallo (RA) - Convento di San Francesco
1 - 2 giugno dalle 18 alle 24
3 giugno dalle 11 alle 22

Per info: tel. 051-6830187 fax 051-6830424
slow.er@tiscali.it

TOTAL SECURITY
ISTITUTO INVESTIGATIVO PRIVATO

Indagini in materia di sicurezza aziendale
Antisabotaggio e controspionaggio
Bonifiche telefoniche e d'ambiente
INVESTIGAZIONI - INDAGINI DIFFERENTI

SASSUOLO - Via Madris, 12 - Tel. 0536 813212
Web: www.totalsecurity.it - E-mail: info@totalsecurity.it

L'intervento

Piazza Verdi, quando serve la repressione

SERGIO ALEOTTI

La sera del 21 aprile, in occasione dell'anniversario della Liberazione, si è tenuto in piazza Maggiore il concerto dei "Macaco", un gruppo musicale spagnolo (i Modena City Ramblers di Madrid, tanto per avere un'idea). La piazza era piena di gente, migliaia di ragazzi italiani e tantissimi spagnoli (da dove sono saltati fuori?). Niente casinò, zero bottiglie e tutti a divertirsi. Lo stesso è capitato la sera del 1° maggio con il grande concerto di Miriam Makeba. La Sinistra Universitaria ha tenuto, dopo tanti e forse inutili timori, la propria festa in piazza Rossini, nel cuore della zona universitaria. Dato che non è successo niente i giornali hanno evitato di parlarne.

Questa è la Bologna che ci piace, quella dove migliaia di giovani si divertono, assistono a spettacoli e intrattenimenti di qualità, dove sfruttando la giornata gratuita offerta dal Comune e da MAMbo si sono messi ordinatamente in fila per godere della mostra di arte moderna.

Poi c'è piazza Verdi e dintorni. Qui la situazione cambia. Nottate di bivacchi rumorosi, spacciatori, musiche improvvise e inascoltabili ad alto volume, alcol a bizzefte. Perché succede? Di chi sono le responsabilità? Anche in questo caso bisognerebbe provincializzare la discussione e guardare a cosa avviene in Italia e in Europa. Qualche settimana fa, di ritorno da Madrid, una giovane persona amica mi raccontava dell'allegra fiorente in quella città, dove in alcune zone del centro migliaia di giovani si riversano ogni notte per partecipare alla movida madrilista. «Altro che Bologna», mi diceva, «dove volete attuare limiti e divieti, la gente la non protesta». Inculta affermazione di fuga turistica.

Qualche giorno fa, navigando su internet, mi è capitato di leggere alcune recensioni di giornali spagnoli: tre notti di scontri tra polizia e giovani, tra residenti e frequentatori notturni, cassonetti bruciati, molti feriti. Hanno perfino montato un ospedale da campo nei pressi delle zone interessate per prestare i primi soccorsi. A guardare le foto, in confronto, piazza Verdi è poca cosa. Così, pazientemente, mi sono dedicato ad una ricerca sul tema, visitando decine di siti in varie città italiane ed europee. Ognuna di esse ha la «sua» piazza Verdi e in molti casi ben di peggio. È consolatorio tutto ciò? Evidentemente no. Deve solo servirsi a comprendere meglio i fenomeni e a ragionare sulle possibili risposte. La ricerca della trasgressione e dello sballo, che sfocia nei fenomeni che ben conosciamo, non sembra essere solo il destino di soggetti marginali della società. Costituisce per una parte di giovani e di ex giovani, per fortuna nettamente minoritaria, una scelta, un modo di concepire il proprio divertimento.

Ragazzi lo siamo stati tutti e a molti di noi è capitato di prendere qualche «balla», ma, appunto, qualche volta, non tutte le sere o quasi. Questo fatto deve far riflettere tutti coloro che parlano di spazi per i giovani. Quali, quanti, di che tipo? Spesso si usa far riferimento a Barcellona, dove nella zona del vecchio porto è stata creata una zona densa di locali notturni e scarsamente abitata. L'idea è più o meno questa: andate a far casino lì e lasciate in pace i residenti del centro. A Barcellona capita sovente ciò che è capitato a Madrid.

segue a pagina II